

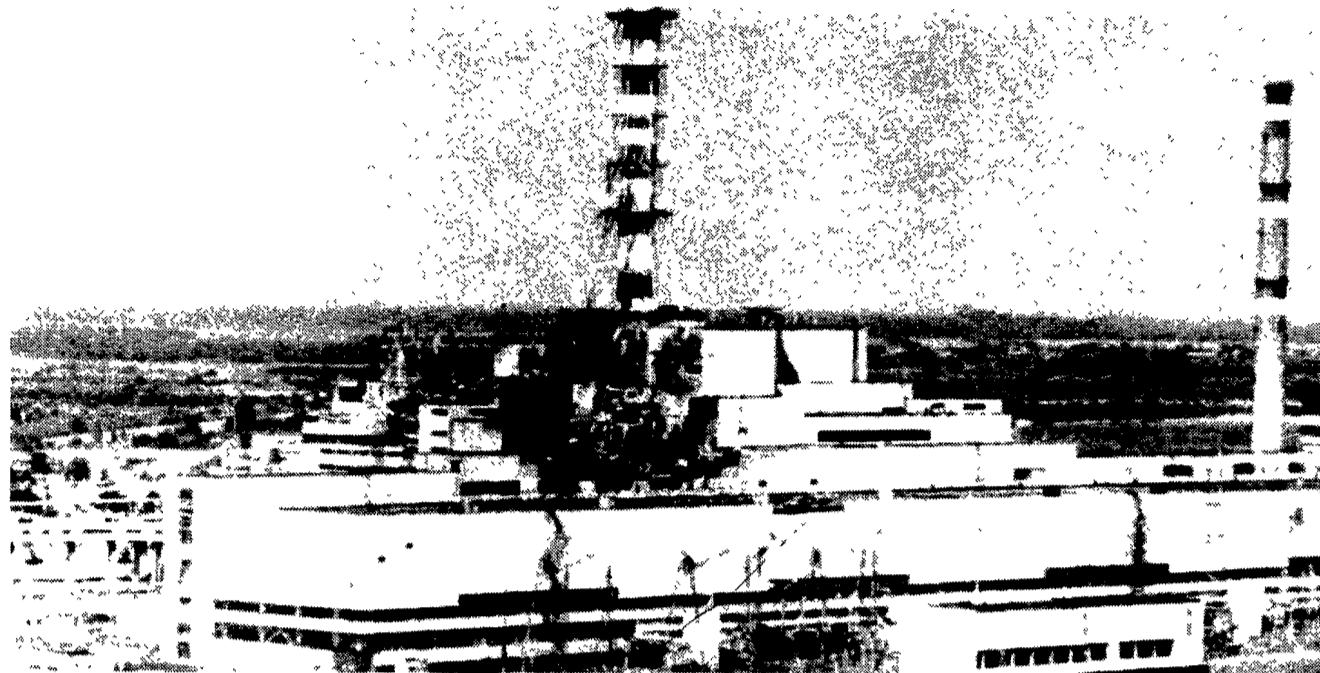
CERNOBYL 10 ANNI DOPO. Adi Roche ha raccolto più fondi delle Nazioni Unite

L'anno passato alla vigilia di Natale un miliardario islandese si apprestava a salire a bordo del suo aereo privato quando fu raggiunto in pista da un trafelato addetto dell'aeroporto che gli disse che c'era una telefonata urgente per lui. Era una donna che, con molta insistenza, gli parlò di una gravissima emergenza. La donna gli ricordò di averlo conosciuto ad una conferenza a Barcellona dove il miliardario le aveva detto di possedere un aereo e di essere in grado di pilotarlo. «Vicino a Cernobyl ci sono tre bambini piccolissimi che debbono essere trasportati immediatamente in un ospedale attrezzato per essere operati di tumore. Se lei non interviene moriranno». Il miliardario cancellò tutti gli impegni per le feste di Natale e oggi uno dei bambini tratti in salvo da Adi Roche sta facendo una penicillina davanti al caminetto della sua casa di Cork. Alexei ha dieci mesi ed è in perfetta salute, eccezione fatta per l'occhio perso a causa di un enorme tumore maligno e per la cicatrice sul mento, ricordo del dito asportato chirurgicamente che gli era cresciuto appunto sul mento.

Un convoglio di aiuti

Adi Roche ha raccolto per le vittime di Cernobyl 6 milioni di sterline, più delle Nazioni Unite che hanno messo insieme appena 1 milione di sterline, malgrado un appello rivolto a tutti i governi del mondo. La sua ultima iniziativa consiste in un convoglio di aiuti per 2 milioni di sterline che partendo da Dublino raggiungerà Minsk per ricordare il decimo anniversario del più drammatico disastro ambientale della storia. Dovrebbe essere il più grande convoglio di aiuti che abbia mai attraversato l'Europa e comprende 34 ambulanze. Alla testa del convoglio ci sarà Adi Roche in compagnia di Ali Hewson, moglie di Bono degli U2, che ha svolto un ruolo di primo piano nella campagna a favore delle vittime di Cernobyl. Questa estate, grazie al Cernobyl Children's Project voluto da Adi Roche, arriveranno in Irlanda per trascorrere una vacanza di due settimane 900 bambini di Cernobyl. La signora ha anche in animo di rivolgersi alla Corte di Giustizia di L'Aja affinché venga riconosciuto il principio del diritto all'assistenza medica al di fuori del paese di origine per le persone classificate come "rifugiati ambientali", quali le vittime di Cernobyl. Un premiato documentario dal titolo "Black Wind Land: Living With Cernobyl" prodotto da Adi Roche è stato venduto in 30 paesi attirando su Cernobyl e le sue vittime l'attenzione di tutto il mondo.

Adi Roche ha scritto un libro ("Children of Cernobyl") da cui è stato tratto un programma televisivo che affronta il problema delle più vaste conseguenze del disastro nucleare su zone precedentemente ignorate della Russia occidentale. Il programma dovrebbe essere trasmesso in Irlanda alla vigilia dell'anniversario. La signora Roche, ha 40 anni, è cresciuta in un collegio di suore irlandesi che fin da piccola le hanno insegnato a raccogliere denaro per i bambini di colore e a pregare per le anime del purgatorio. La sua coscienza sociale è una eredità di famiglia. Il suo bisnonno perse tutte le terre per aver votato per un giudice di pace cattolico. La sua bisnonna organizzò diverse mense pubbliche



La centrale di Cernobyl e, in basso, Adi Roche con una bimbarussa

Ai bambini russi con amore

Adi Roche sembra l'angelo custode dei bambini di Cernobyl, a loro dedica tutte le sue energie: ha raccolto per le vittime sei milioni di sterline, cinque in più delle Nazioni Unite. Per il decimo anniversario del disastro ambientale più grande della storia, guiderà un convoglio di aiuti per due milioni di sterline che da Dublino raggiungerà Minsk. Il 27 marzo del '79 la famiglia di suo fratello fu evacuata da Three Miles Island in seguito al micidiale incidente.

MAGGIE O'KANE

durante la carestia del 1845-55 che fece in Irlanda un milione di vittime. Nella città natale di Clonmel suo padre si faceva aiutare dalla piccola Adi ad organizzare un servizio di ristoro ambulante per gli anziani. Verso la metà degli anni '80, Adi Roche trovò un eccellente lavoro nel settore marketing della Air Lingus. Era - ed è ancora - felicemente sposata con il maestro di musica Sean Dunne e abitava a Cork, in una strada le cui abitazioni erano piene di bambini. Non c'erano però bambini in casa di Adi Roche la quale aveva già fatto un'altra scelta di vita.

Il 27 marzo 1979 la famiglia di suo fratello fu evacuata da Three Miles Island in seguito al famoso incidente al reattore nucleare. Più o meno nello stesso periodo si cominciò a parlare di costruire una centrale nucleare in Irlanda a Comore Point e Adi Roche con la sua bella divisa di dipendente di una linea aerea partecipò ad un raduno antinucleare ed ascoltò la fondatrice del partito dei Verdi, Petra Kelly. «Ha toccato una corda nella mia anima». Adi Roche sembra stranamente fuori posto nel mondo moderno con il suo fervore per la giustizia, l'onore e la speranza

«Sono una persona qualsiasi - dice - non ho fatto l'università né ho seguito alcun corso di formazione per fare questo lavoro. Credo che si possa cambiare il mondo se si vuole cambiare se stessi e ciò che si fa. Non sono un cerotto da applicare alle ferite. Voglio sapere perché una certa cosa è successa e in che modo è possibile impedire che accada di nuovo».

Negli ultimi cinque anni si è recata diverse volte in una delle zone più inquinate della terra, la cosiddetta Purple Zone, la valle della morte di Cernobyl, per portare aiuti e organizzare il viaggio dei bambini che vanno a trascorrere due settimane di vacanza ospiti di famiglie irlandesi. Secondo un rapporto fatto pervenire nel 1995 alle Nazioni Unite, si calcola che due milioni di bambini vivono nella zona contaminata, la cui superficie è pari a quella dell'Inghilterra, del Galles e dell'Irlanda del Nord. In uno studio durato quattro anni avente per oggetto gli effetti sui bambini, l'UNICEF ha osservato un incremento del 38% dei tumori maligni, delle disfunzioni ossee e delle patologie del sistema circolatorio. L'indice di natalità è diminuito del 50% per il



tumore di malattie congenite. Adi Roche, grazie alla passione che la anima, è infaticabile nell'attirare tutta l'attenzione possibile. Beve vodka, fuma qualche sigaretta leggerissima, canta in un gruppo chiamato "Bubbles" e dirige il Cernobyl Children's Project dal terzo piano della sua casa di Cork. È qui che amano le offerte in denaro dei bambini irlandesi che servono ad aiutare altri bambini la cui vita è stata segnata dagli avvenimenti del 29 aprile 1986. Ormai per Adi Roche l'ipotesi della maternità è stata definitivamente scartata. «Sono stata sei volte nella Valle della morte, nel raggio di un miglio dal reattore, in una zona dove la radiazione non scomparirà prima di 25.000 anni. Non voglio correre il rischio di mettere al mondo bambini deformi. È da un pezzo che ho preso questa decisione». Dedica tutte le sue energie ai bambini di Cernobyl. Non sa con esattezza quante persone lavorano per il progetto. «Migliaia se si contano quelli che organizzano gli autocarri che portano gli aiuti a Minsk, le donne che contribuiscono a raccogliere i fondi. Non saprei proprio».

Donna dell'anno

L'Irlanda, che in rapporto alla popolazione è al primo posto tra i paesi donatori del mondo occidentale, è tutta con Adi Roche. Adi Roche è stata eletta Persona europea dell'anno per l'Irlanda. Donna dell'anno, persona dell'anno dal *Sunday Independent*. Tutti i partiti politici hanno tentato di convincerla a presentarsi alle elezioni politiche nelle loro file, ma Adi Roche ha opposto un netto rifiuto preferendo mantenere buoni e utili rapporti con tutti. È convinta che la generosa reazione degli irlandesi agli appelli in caso di disastro abbia a che vedere con la psiche nazionale. «È qualcosa che affonda le sue radici nella carestia. La gente è disposta a dare più di qualunque altro paese occidentale perché le disgrazie degli altri ci fanno ricordare la nostra storia, ci fanno ricordare di quando fummo aiutati da persone come gli indiani d'America che avevano sentito dire dai quaccheri che lavoravano con loro che stavamo morendo di fame e inviarono degli aiuti». Naturalmente non mancano i momenti duri. Adi li supera facendo una bella passeggiata fino al cimitero di Ratcooney, appena fuori Cork, e riflettendo sui problemi fino a trovare una soluzione. Ma ci sono anche momenti belli, momenti speciali come quando arrivarono in volo all'aeroporto di Cork i primi cento bambini che avevano bisogno di cure mediche e il portello dell'aereo si aprì mentre il personale di terra cantava. Sulla faccia di Alexei, il bambino che ha salvato grazie all'aiuto del miliardario islandese, si è formata all'altezza dell'occhio sinistro nei primissimi mesi di vita una enorme massa tumorale grande quanto una arancia. Dopo l'intervento chirurgico ha ora ottime probabilità di completa guarigione. La sorella di Adi, Helen, ha avviato le pratiche per adottarlo.

da *The Guardian*, per gentile concessione de *La Stampa* Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Un'invenzione della madre i mali della bimba-simbolo Usa Jennifer malata immaginata

Esistevano soltanto nella fantasia morbosa della madre le cento malattie della bambina diventata il simbolo della riforma sanitaria in America.

Jennifer Bush, di 8 anni, era stata invitata alla Casa Bianca nel 1994 da Hillary Clinton, che allora lavorava a un progetto di riforma (la "legge Hillary") poi bocciato dal parlamento. Il caso commosse gli americani e venne raccontato anche dalla stampa internazionale che aveva di nuovo sotto gli occhi le ingiustizie di una sanità quasi esclusivamente privata che non si commuove neanche davanti alla malattia di una bimba che, se non curata, potrebbe morire.

La piccola Jennifer era stata ricoverata in ospedale 200 volte, e aveva subito 40 operazioni. Un pezzo dei suoi intestini era stato rimosso e sostituito con tubi di plastica. I genitori, privi di assicurazione sanitaria, non potevano più pagare i medici ed erano ridotti a

chiedere la carità. Questo era stato raccontato e per Jennifer si erano commossi in tanti.

Ma le cose non sono andate esattamente così.

Però la procura di Miami ha incriminato la madre di Jessica, Kathy Bush, per aver fatto davvero ammalare la figlia con i suoi tentativi maldestri di curarla. Secondo i periti interpellati dal procuratore infatti in realtà Jessica non è mai stata ammalata. Eppure è davvero stata curata, è stata operata e alla fine il suo debole fisico ne ha risentito. Non era lei, però ad aver bisogno di cure. La vera malata è la madre, che soffre di un morbo noto come "sindrome di Munchausen per procura".

Hanno la "sindrome di Munchausen" i malati immaginari che raccontano ai medici bugie degne del leggendario barone, descrivendo minuziosamente i sintomi frutto della loro fantasia.

La sindrome per procura, ancora più comune, è quella dei geni

che considerano malati bambini sanissimi. Secondo i periti Kathy Bush avrebbe portato la sindrome alle estreme conseguenze: a furia di tentativi maldestri di cura avrebbe rovinato la figlia e ingannato anche alcuni medici, che con le loro prescrizioni avrebbero peggiorato la situazione, fino a rovinare definitivamente la bambina.

Ieri Jennifer è stata tolta alla custodia della madre, che rischia fino a quindici anni di carcere per abuso di minore. Inoltre potrebbe esservi una incriminazione per truffa: per curare la figlia la signora Kathy Bush aveva ottenuto varie donazioni. Tuttavia mentre piangeva misera era riuscita ad andare in vacanza con la famiglia e il marito, a comprare una nuova auto e a far montare nel cortile di casa una piscina da 19 mila dollari. Magari pensando anche un po' a Jennifer che, così tanto malata, aveva bisogno di vacanze e di svaghi.

L'università di Oxford rifiuta la donazione di un miliardario figlio di un criminale di guerra «No ai soldi sporchi di nazismo»

La generosità del miliardario Gert-Rudolf Flick, erede dell'immensa fortuna legata all'impero industriale tedesco che diede origine a prodotti internazionalmente famosi tra cui le automobili Mercedes Benz, è stata respinta dall'università di Oxford che non vuole «denaro imbrattato coi crimini del nazismo».

Un anno fa Flick, che vive a Londra ed è sposato con un'italiana, offrì 350 mila sterline, poco meno di cento milioni di lire, per l'apertura di una cattedra di insegnamento di "pensiero europeo" presso la celebre università. L'offerta fu accolta dal Balliol College. Ma dopo aver verificato meglio l'origine del denaro, un gruppo di accademici ne ha fatto una questione etica montando una campagna di protesta. Ieri il miliardario ha dovuto reintascare i "soldi sporchi". Flick è il nipote di Friedrich Flick, uno dei consiglieri di Heinrich Himmler. Per costruire il suo impero Flick usò il lavoro di

40.000 internati, in maggioranza ebrei. Tra gli schiavi ci furono migliaia di donne di origine ungherese provenienti dal campo di concentramento di Auschwitz.

Nel 1947 Flick venne processato a Nomonberga e condannato a sette anni di prigione. Ne scontò solamente tre e venne liberato nel 1950. Morì nel 1972 all'età di 89 anni. L'immensa fortuna passò all'attuale generazione, in particolare ai due fratelli Friedrich-Christian e Gert-Rudolf.

Quest'ultimo, ventinovenne all'epoca si ritrovò con 500 milioni di sterline, ovvero plurimiliardario. È in parte attingendo da questa fortuna che avrebbe voluto sponsorizzare la cattedra di "pensiero europeo" ad Oxford. Flick ha ampiamente denunciato il nazismo: «Aborrisco totalmente ciò che avvenne in Germania». Tra coloro che hanno montato la protesta c'è il professor David Selbourne che ha

dichiarato: «Abbiamo protestato contro l'origine di questo denaro. È stato un errore considerare l'offerta di questo particolare benefattore, la colpa è di coloro che hanno inizialmente accettato i soldi. Secondo noi Flick avrebbe fatto meglio ad offrirli alle famiglie delle vittime dell'impresa di suo nonno».

Un altro accademico di Oxford ha detto: «Non ne abbiamo fatto una questione di discendenza di colpa da nonno a nipote. Il fatto è che a tutt'oggi esistono persone che chiedono dei risarcimenti per quello che hanno sofferto e non li hanno ancora ricevuti». La delusione ha avuto un riverbero sgradevole anche tra i rappresentanti dell'alta società e del bel mondo italiano di Londra.

Donatella Flick, moglie italiana del miliardario, è nota per la generosità delle sue sponsorizzazioni e secondo l'*Evening Standard* è uno dei trustees dell'Accademia Italia-

na, un'organizzazione nata una ventina d'anni fa con l'appoggio di personalità italiane. Secondo il quotidiano tra le attività della Flick c'è un memorabile banchetto per il quale «fece venire degli interi alberi per via aerea onde decorare la sala con uno sfarzo che non si vedeva dai tempi dei principi tedeschi del 18 secolo». Attualmente sta sponsorizzando concorsi per direttori d'orchestra. I due si incontrarono in Svizzera nel 1979 e si sposarono cinque anni più tardi.

La protesta contro il denaro di Flick all'università di Oxford è stata appoggiata anche da esponenti del partito laburista. L'onorevole Greville Janner del Fondo per l'Olocausto ha detto: «La decisione di rifiutare il denaro è assolutamente corretta. Forse sarà abbastanza generoso da passare il denaro ai sopravvissuti dell'Olocausto». Lo stesso Flick ha scritto una lettera all'università: «Desidero che il mio nome venga tolto dalla cattedra e che l'offerta che avevo fatto mi venga restituita».